



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
(Perugia, Via Fiorenzo di Lorenzo n. 22/24, tel. n. 075/54491)

VERBALE
DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
(art. 362 c.p.p.)

Il giorno 17 il mese di novembre, dell'anno 2010 alle ore 11.06, in Ivrea, c/o Casa Circondariale, dinanzi al Pubblico Ministero Dr. Giuliano Mignini sost., assistito, per la redazione del presente verbale, dall' App. Sc. CC. Danilo Paciotti, ex art. 373, sesto comma e 55, secondo comma c.p.p., presenti per esigenze investigative il Sost. Commissario Monica Napoleoni e l'Ass. capo Stefano Buratti, della Squadra Mobile di Perugia, è comparso il sig. **ILIC Aleksander** il quale, richiesto delle generalità, risponde: " **Sono e mi chiamo ILIC Aleksander nato a Cragujevac (ex Jugoslavia) il 14.07.1985 attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Ivrea** " -----//

Il Pubblico Ministero, visti gli artt. 197, 197 bis, 198, 199, 200, 201, 202 e 203 c.p.p., richiamati dall'art. 362 c.p.p. e ritenuto che non sussistono le ipotesi di cui agli artt. 197, 197 bis, 199, 200, 201, 202 e 203 c.p.p., ricorda alla persona informata sui fatti che ha l'obbligo di rispondere secondo verità alle domande che le saranno rivolte e di non tacere circostanze conosciute e la informa che le false informazioni al Pubblico Ministero sono punite a norma dell'art. 371 bis c.p.-----//

Alle ore 11.06 inizia la fonoriproduzione attraverso strumenti di registrazione.

Il Pubblico Ministero procede, quindi, a esaminare la persona informata sui fatti in ordine alle circostanze per cui è procedimento.-----//

Sono in carcere ad Ivrea dal 13.12.2008, sono stato in cella con varie persone tra cui Luciano Aviello, è stato con me circa un mese non ricordo il periodo ma forse meno di un anno fa. L'Aviello prese a raccontarmi che era stato il fratello Antonio ad uccidere Meredith e che Raffaele Sollecito era innocente. Disse che lui aveva chiamato a Perugia il fratello Antonio per rubare un quadro e che questi con un albanese erano entrati e con un coltello avrebbero ucciso Meredith. Raccontava pure di aver preso lui il coltello e le chiavi di casa che tutt'ora sarebbero ancora reperibili. Ha detto che lui stesso aveva fatto poi tornare a Napoli il fratello che non si sa poi che fine abbia fatto,

dell'albanese non sapeva dire altro. Preciso che spesso piangeva, soffre di doppia personalità, questo suo piangere potrebbe essere collegato o a rimorsi di coscienza o al fatto che Luciano aveva lasciato il suo compagno Antonio nel carcere di Teramo. Ora Luciano è in isolamento perché vuole cambiare sesso e diventare donna. Parlava di benefici che voleva ottenere in cambio della sua testimonianza. Aviello ha fatto socialità con Raffaele Sollecito quando era nel carcere di Perugia, questo gli avrebbe regalato un foulard e gli avrebbe detto che la sua famiglia era buona e benestante pertanto lo "avrebbero ringraziato" per quel che avrebbe fatto per lui. So che Aviello ha anche parlato con un avvocato di Sollecito, non ricordo il nome, è una donna. Questa l'avrebbe (testualmente) "auto convinto" a raccontare questi fatti. Io e altri detenuti tra cui Cosimo Zaccaro gli abbiamo detto se era pazzo a raccontare queste cose anche perché troppe cose non tornavano. Lui voleva sapere da me e altri detenuti delle informazioni da confermare eventualmente davanti ai

giudici sempre per ottenere benefici. In particolare diceva anche di sapere che fine avesse fatto la piccola Celentano ma nessuno gli avrebbe creduto. Alle ore 11.37 il verbale veniva interrotto in quanto il detenuto diceva che forse in cella avrebbe ritrovato qualche appunto.-----

Alle ore 11.57 successive si riapre il presente verbale e l'ILIC dice di non aver ritrovato gli appunti che potevano essere stati persi nei vari trasferimenti di cella. Racconta di aver paura di Aviello, della sua famiglia perché appartenete a clan mafiosi, di aver paura degli assistenti di polizia penitenziaria, di aver paura di ritorsioni. Ribadiva con piu' particolari di colloqui avvenuti tra Raffaele Sollecito e Luciano Aviello, che Sollecito aveva detto ad Aviello che solo lui avrebbe potuto tirarlo fuori dal carcere, che comunque era innocente, che la sua famiglia gli sarebbe stata grata e riconoscente, che all'Aviello questi soldi sarebbero serviti per fare l'operazione chirurgica di cambio del sesso. In particolare il detenuto raccontava quel che Luciano Aviello gli aveva detto di come il fratello Luciano e l'albanese erano entrati nella casa di Meredith. L'Illic ribadisce di aver paura a dire tutta la verità e di essere disposto a parlare solo fuori dalla struttura carceraria anche oggi stesso, pertanto il verbale veniva interrotto alle ore 11.57 del 17 novembre 2010.-----

Si dà atto che la fonoriproduzione termina alle ore 11.57 odierne.

Si dà, altresì, atto che il presente verbale è stato redatto anche in forma riassuntiva.

Il verbale viene chiuso alle ore 12,50.

Il Pubblico Ministero, rilevata l'esigenza che quanto riferito dalla persona informata non trapeli all'esterno, stante la delicatezza dell'indagine e la necessità di evitare che la divulgazione delle circostanze riferite dalla persona stessa pregiudichi le indagini;

PQM

Visto l'art. 391 quinquies c.p.p. e l'art. 329, comma terzo, lett. a) c.p.p.;

VIETA

alla persona esaminata di comunicare i fatti e le circostanze oggetto dell'indagine, di cui hanno conoscenza, per la durata di legge (mesi due).

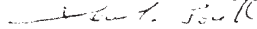
AVVERTE

conseguentemente che la persona stessa che la divulgazione delle notizie riferite è penalmente sanzionata dall'art. 379 bis c.p., inserito dall'art. 21 della l. n. 397/2000.

L.C.S.



App. Sc. CC. Danilo Paciotti



IL PUBBLICO MINISTERO
(Dr. Giuliano Mignini sost.)



Sost. Commissario Monica Napoleoni

Ass. capo Stefano Buratti

